

BREVE STORIA DELLE BRIGATE ROSSE–PARTITO DELLA GUERRIGLIA (1981-1982)

Dopo il sequestro del giudice **Giovanni D'Urso** (12 dicembre 1980 - 15 gennaio 1981), il confronto politico già in corso da alcuni mesi tra il **Fronte carceri** e la **Colonna di Napoli**, da una parte, e le altre articolazioni delle **Brigate Rosse**, dall'altra, subisce una radicalizzazione estrema.

Il Fronte carceri e la Colonna di Napoli, sostenuti da un membro dell'Esecutivo nazionale delle BR (Senzani), decidono di gestire autonomamente alcune iniziative:

- il sequestro dell'assessore democristiano **Ciro Cirillo**, nel corso del quale restano uccisi **Mario Canciello** e **Luigi Carbone**, addetti alla scorta (Napoli 27 aprile 1981), che si conclude con il rilascio del sequestrato, dietro il pagamento di un riscatto, il 24 luglio 1981;
- la campagna **Peci**, iniziata a S. Benedetto dei Tronto (AP) il 10 giugno con il sequestro di suo fratello **Roberto** e conclusa con la sua uccisione, a Roma, il 3 agosto 1981.

La decisione di condurre autonomamente i due sequestri, sancisce di fatto la divisione di questa parte delle BR da quella restante.

Nell'estate 1981 l'Esecutivo BR s'incontra con il Fronte carceri e con la Colonna di Napoli per verificare la possibilità di ricomporre le contraddizioni, ma il tentativo fallisce.

La scissione vera e propria tuttavia sarà ufficializzata soltanto nel mese di settembre.

Nel dicembre del 1981 questo raggruppamento prende il nome di **BR - Partito della Guerriglia** e diffonde il documento: "*Tesi di fondazione del Partito Guerriglia*".

L'orientamento teorico di fondo si basa sull'assunto dell'inimicizia totale ed assoluta tra le classi, che si palesa nella metropoli come scontro che attraversa tutti i rapporti sociali.

Le Brigate Rosse - Partito della Guerriglia (BR-PG), ritenendo che la società italiana sia prossima ad una fase di guerra civile strisciante, promuovono la loro presenza per l'adeguamento delle forze rivoluzionarie a questo livello dello scontro. La loro proposta di interventi armati per "*la liberazione del proletariato prigioniero*" incontra diffuso consenso tra i militanti in carcere.

Il 4 gennaio 1982 le BR-PG subiscono un duro colpo a causa dell'arresto di molti militanti e dirigenti. Nei mesi successivi restano attive soltanto a Napoli e Torino.

A Napoli, infatti, intervengono:

- con l'attentato mortale contro **Raffaele Delcogliano**, assessore regionale alla formazione professionale, ed il suo autista, **Aldo Iermano** (27-4-82);
- con l'attentato mortale contro **Antonio Ammaturo**, vice questore e capo della squadra mobile, ed il suo autista, **Pasquale Paola** (15-7-82).

Il 27 luglio 1982, il militante **Ennio Di Rocco**, che a seguito delle torture subite dopo l'arresto ha collaborato con le forze dell'ordine, viene ucciso nel carcere di Trani.

L'omicidio viene rivendicato con un volantino dai "*Proletari prigionieri per la costruzione dell'organismo di massa del campo di Trani*". Il 30 luglio successivo una telefonata al quotidiano *Vita* rivendica il fatto alle Brigate Rosse - Partito della Guerriglia.

Il 26 agosto 1982, a Salerno, le BR-PG attaccano un convoglio di militari di leva per un esproprio di armi. Nel conflitto a fuoco con la volante di scorta restano uccisi **Mario De Marco** e **Antonio Bandiera**, agenti di polizia e **Antonio Palumbo**, militare di leva. Insieme a questa azione, le BR-PG rivendicano anche l'esproprio di armi compiuto il 19 agosto 1982 ai danni del Centro Radiotrasmissioni dell'Aeronautica militare di Castel di Decima, sulla via Pontina, a Roma.

Il 21 ottobre 1982, a Torino, le BR-PG colpiscono mortalmente **Antonio Pedio** e **Sebastiano D'Alleo**, agenti della Mondialpol in servizio presso l'Agenzia dei Banco di Napoli di via

Domodossola, e diffondono un comunicato nel quale denunciano una militante di infiltrazione tra le fila dell'organizzazione, denuncia che risulterà infondata.

Tra novembre e dicembre del 1982, vengono arrestati gli ultimi militanti esterni.

Nell'estate del 1982, alcuni militanti provenienti dalle fabbriche e dal movimento dei disoccupati avevano vita ad un coordinamento inteso a ricostruire una presenza armata a Torino.

Si tratta di ex militanti delle **BR-Partito della Guerriglia** o comunque non coinvolti negli arresti seguiti alla collaborazione di **Patrizio Peci** nel 1980.

Ritenendo confuso il dibattito in atto nell'area delle **Brigate Rosse**, essi si proponevano di rilanciare una loro iniziativa armata dopo il lungo silenzio seguito allo sfaldamento della **Colonna torinese**.

L'8 settembre del 1982, a Rocca Canavese (TO), alcuni di questi militanti, mentre si recano ad una riunione operativa, trovano sulla loro strada un posto di blocco. Segue uno scontro a fuoco in cui resta ucciso il vice brigadiere dei carabinieri **Benito Atzei**. Lo scontro a fuoco non era programmato. Il nascente raggruppamento, tuttavia, per dissolvere l'ambiguità creata da alcune telefonate false che lo attribuivano a gruppi fascisti, ne assume la responsabilità, rivendicandolo con la sigla: **Comunisti per la costruzione del sistema di Potere Rosso**.

Gli orientamenti politici ed organizzativi di **Potere Rosso** vengono esposti in un documento interno che uno dei militanti estensori ha sintetizzato così:

- *“garantire la presenza, sui licenziamenti e sul movimento dei disoccupati, di una resistenza armata a partire dalle realtà di fabbrica, dei cassaintegrati e dei disoccupati”*;
- *“confrontarsi, compiendo rappresaglie, con il problema della tortura; pratica sempre più diffusa nelle questure e nelle caserme”*;
- *“organizzare, sulla base di un'unica linea politica, la resistenza armata, con nuclei tendenzialmente autonomi sotto la direzione di un coordinamento”*.

Di fatto, dopo lo scontro a fuoco e gli arresti, questa formazione non avrà altra presenza che qualche sporadico volantinaggio.

Nella primavera del 1983, l'esperienza di Potere Rosso si chiude definitivamente.

Per l'attività delle Brigate Rosse – Partito della Guerriglia sono state inquisite 193 persone.